

L'insegnante che sa mettersi in cammino.

Per costruire un didattica nuova che continui a mettere al centro la persona del giovane, secondo il progetto educativo Salesiano, nostro paradigma identitario, occorre che ciascun insegnante:

- **sia autocritico e riflessivo e favorisca la comunicazione interattiva tra i ragazzi (abilità di discussione)**, affinché essi possano passare da un ruolo più passivo inteso come ascoltatori e fruitori di informazioni, a uno più attivo e partecipativo;
- **modifichi la convinzione che la principale fonte di apprendimento per gli alunni sia l'insegnante**; ci sono agenzie e reti informative più potenti della scuola, pensiamo ad esempio alle possibilità di internet;
- si aggiorni continuamente e studi le strategie più efficaci di insegnamento, imposta il suo lavoro come occasione di ricerca-azione;
- **conosca e favorisca modi diversi di apprendere e di fare esperienza**; studiando i metodi del cooperative Learning e della didattica costruttivista;
- **attui il monitoraggio insieme agli alunni il percorso apprenditivo e i processi cognitivi dei singoli alunni e di ogni gruppo**; per far questo occorre costruire degli strumenti di controllo del processo apprenditivo del gruppo e di ciascun alunno; utili a tal fine possono essere delle semplici domande metacognitive alle quali rispondere al termine di ogni fase del lavoro programmato ("ci sembra che il lavoro fin qui svolto sia soddisfacente? Perché? I tempi programmati sono stati rispettati? Se no, perché?");
- **favorisca l'identità, il lavoro di gruppo e l'interdipendenza positiva**; l'interdipendenza positiva viene vissuta dal ragazzo come convinzione di aver bisogno dei compagni per raggiungere l'obiettivo, ma che questo non può essere raggiunto senza il proprio apporto; unendo le forze e le idee si possono superare meglio i vari problemi, inoltre ci si sente importanti per gli altri ("non posso mancare, perché senza di me il lavoro non può essere concluso").
- **sia democratico, entusiasta, positivo, motivato**; è importante che al docente piaccia insegnare, stare con i ragazzi, aiutarli a valorizzare i loro talenti, a sperimentare la democrazia, la libertà delle scelte consapevoli, la condivisione e il rispetto reciproco, la solidarietà; solo chi fa con entusiasmo il proprio lavoro riesce a trasmettere questo entusiasmo ai ragazzi. La pedagogia democratica è la pedagogia della proposta, del ricercare insieme, dove ciascuno mette in campo le proprie competenze per aiutare gli altri
- **insegna le abilità sociali anche attraverso l'interdipendenza dei ruoli**; una classe dove si sta bene è quella organizzata, dove ognuno ha ben chiari i compiti e i ruoli da giocare al suo interno; per questo è importante dedicare un congruo tempo all'organizzazione dove ciascuno partecipa con ruoli diversi al benessere di tutti (pensiamo ai vari incarichi come il distributore e il raccoglitrice dei quaderni, il responsabile del ricambio dell'aria in classe, il responsabile del segnalare i compiti agli assenti, il responsabile della raccolta dei buoni pasto per la mensa, il responsabile dell'organizzazione dei compleanni, il responsabile del benessere delle piante,...); l'insegnante oltre a insegnare le abilità sociali, le deve rinforzare continuamente, sottolineando i comportamenti prosociale (M.De Beni 1998) e cercando di trovare alternative a quelli antisociali; nel piccolo gruppo i ruoli sociali da attivare possono essere il controllore del volume della voce, il controllore del tempo, il responsabile dei materiali, l'incoraggiatore, il chiarificatore, il moderatore;
- **instauri un rapporto costruttivo con le famiglie e con il territorio**; solo lavorando in sinergia con le famiglie e le altre agenzie educative territoriali, possiamo rendere più efficace il progetto formativo e aiutare i ragazzi a costruirsi un'identità sociale.¹



¹ Workshop n. 6 - **Silvia Andrich, Lidio Miato e Mario Polito**: IL SUPERAMENTO DELLA LEZIONE FRONTALE: APPRENDIMENTO COOPERATIVO E LE RISORSE DEL GRUPPO CLASSE.